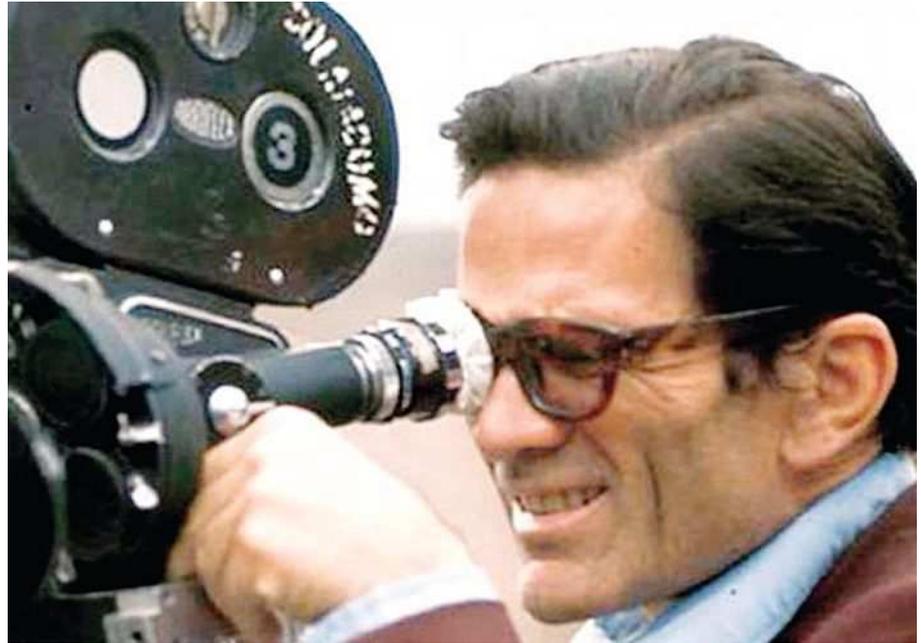
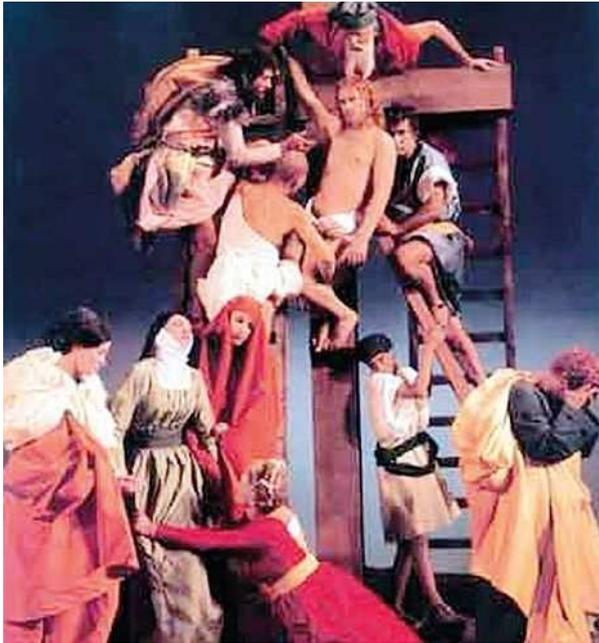


# Pasolini e il sacro, ciclo di eventi a Casarsa

Dalle 15, a teatro, un convegno. In serata la proiezione del capolavoro "La ricotta". Interventi e dibattiti fino a sabato



Una scena del capolavoro del 1963 "La ricotta" del regista casarsese e, a destra, un'immagine di Pier Paolo Pasolini dietro la macchina da presa

Prende il via oggi alle 15, nel ridotto del teatro Pasolini di Casarsa, il convegno "Pasolini e il sacro" organizzato dal centro studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa, con il sostegno di Regione, Provincia di Pordenone e Comune, e con il patrocinio morale della Pro Civitate Christiana di Assisi e dell'Università degli studi di Udine-Cirf. Si tratta di un articolato evento che fino alla mattina del sabato prevede, oltre a interventi e tavoli di discussione, anche la proiezione, venerdì alle 20.45, del capolavoro del '63 "La ricotta".

È un evento, quindi, non riservato a un pubblico di accademici o specialisti, ma pensato per favorire una più larga conoscenza della riflessione sull'opera pasoliniana. In effetti se può apparire controversa l'interrogazione sul rapporto con il sacro che traccia su più piani l'opera di Pier Paolo Pasolini, questa rappresenta un tema fondativo e trasversale

nella letteratura e nel cinema di Pasolini. L'indagine sarà condotta da angolature strettamente antropologiche, con Francesco Faeta, Laura Faranda, e Gian Paolo Gri; da visuali di eco umanistico-letteraria, con Filippo La Porta e Nicola De Cilia; da punti di vista teatrali, con Paolo Puppa; da

ottiche cinematografiche e figurative, con padre Virgilio Fantuzzi, Tomaso Subini e Carla Sanguineti; da scavi di spessore storico-religioso, con Remo Cacitti, Natale Spineto, Nicola Gasbarro e Pietro Lazagna.

Per tutti sarà l'occasione dell'indagine «in una dimensione che in Pasolini – scrive Gian Paolo Gri, curatore scien-

tifico coadiuvato dal coordinamento di Angela Felice – ben prima delle distinzioni tra fede e scienza, credenti e non credenti, è domanda, non correto di risposte; è attesa e scaroto». È un sacro che innerva una "scandalosa" e implacabile ricerca proiettata su un doppio impegno: da un lato, con la tensione dello sguardo sulla

misteriosa realtà incarnata delle "cose divine", annidate nell'innocenza originaria del linguaggio e del corpo; dall'altro, con lo sforzo disperato di preservarne il "senso" attraverso la dissacrazione appassionata e perentoria delle icone e degli idoli che, nel tragico tempo della storia, novecentesimamente neo-capitalistica, surrogano il sacro con i falsi miti del danaro, del consumismo, della tecnica. Di rilievo la presenza di Nico Naldini, che sigillerà la chiusura dei lavori con un intervento dal titolo da sé folgorante per evocazione poetica, Un filare di viti all'infinito. A conclusione del convegno, il padre gesuita Virgilio Fantuzzi dismetterà i panni dell'amico di Pasolini celebrerà insieme alla Corale casarsese una messa nel "Glisiut" di Santa Croce, in ricordo di Pier Paolo, della madre Susanna e dei loro familiari.

**Gabriele Giuga**

CRIPRODUZIONE RISERVATA